

ANTEPRIMA TV

«La foresta» CINEMAPRIME

«Sabato, domenica e venerdì» e «Aragosta a colazione»

In scena un testo di Sylvia Plath

Un mondo popolato di guffi e civette

Il dramma di Ostrovski allestito dallo Stabile di Genova



Si conclude stasera la stagione della Rete due dedicata alla prosa. L'ultimo appuntamento è riservato alla ripresa televisiva del celebre dramma russo La foresta, di Aleksandr Nikolaevic Ostrovski, nell'allestimento effettuato dal Teatro Stabile di Genova per la regia di Luigi Squarzina. Ne sono interpreti Eros Pagni, Lina Volonghi,

I re Borboni sulla Rete uno

Sulla Rete uno, invece, è di scena Beppe Grillo e tutta l'allegra brigata di Fantastico. Alle 21,55, va in onda la seconda e ultima puntata di Napoli 1900: la fine dei Borboni, lo sceneggiato storico diretto nel 1969 da Alessandro Blasetti. È una replica, ma il programma si lascia rivivere volentieri. Per Francesco II è il momento della verità: i generali e i ministri lo tradiscono (primo fra tutti il conte di Sirciano che trama con i piemontesi per insediarsi sul trono di Napoli) mentre il nuovo mistero costituzionale deve far fronte allo sfascio del regno borbonico. Il pomeriggio televisivo, invece, non offre un granché. Il solito telefilm della serie Tre nipoti e un maggiordomo (Cissy riceve finalmente dal giovanotto che la faceva la corte da oltre un anno) e la prima puntata di una trasmissione sui piaceri. Oggi (ore 17.40 sulla Rete due) si parlerà del «piacere della maternità»: per nove mesi, infatti, una donna incinta vive un mondo di sensazioni, e le sue riflessioni e i suoi timori, e da questo materiale è nata la puntata. Il programma è curato dal centro RAI di Milano.

Musica stasera a Radio due

Quel corale di Bach così amato da Berg

L'occasione, forse, non capiterà una seconda volta: quella, cioè, di ascoltare un «corale» di Bach, qual era originariamente nella Cantata BWV 60 (che apre la serata) e quale diventa nel Concerto per violino e orchestra di Alban Berg in cui lo stesso «corale» viene trasposto. Il concerto è in programma stasera, a Radiodue, ore 21, ripreso dal Foro Italoico. I tre grandi rinnovatori della cultura musicale del nostro tempo — Schoenberg, Berg e Webern — non mandarono tutto all'aria, ma si tennero cara e vicina la tradizione della quale facevano parte. Schoenberg trascrisse pagine di Bach, e Berg, nell'ultimo scorcio della vita, collocò a supporto del suo Violinkonzert il «corale» che conclude la Cantata suddetta, dando la buona notte al mondo (Gute Nacht, o Welt!), prima di avviarsi per le vie del cielo.

Il Concerto, composto nell'estate 1915 (Berg morì il 24 dicembre dello stesso anno), è dedicato «alla memoria di un angelo». L'angelo è Manon, figlia di Alma Mahler (il compositore era scomparso nel 1911) e di Walter Gropius (il celebre architetto), morta a diciotto anni, il 22 aprile 1915. Eseguito nel 1936, il Violinkonzert suonò quale Requiem anche per l'autore che fu lieto, però, di aver celebrato in musica i duecento anni giusti (era nato nel 1865) che lo separavano e nello stesso tempo lo accostavano a Bach (nato nel 1685). Gli appassionati spesso amano registrare ciò che ascoltano. La registrazione capita bene stasera, sia per avere i due testi a confronto (Bach e Berg) l'uno dopo l'altro, sia per riscattare il Violinkonzert, seguendo l'analisi minuziosa che ne fece Theodor Wicsegrund Adorno (cfr. Il fido maestro sostituito, ed. Einaudi, pagg. 206-210), nonché leggendo il capitolo IX del libro di Paolo Petazzi, Alban Berg (ed. Feltrinelli), interamente dedicato a questa straordinaria pagina.

Suona il violinista ungherese György Pauk che, all'occorrenza, sa rievocare gli angeli con archetto «diabolico»: dirige l'olandese Hans Vonk, buona bacchetta, cui anche è affidata la Sinfonia in do maggiore di Schubert, detta «La grande».

e. v.

Reperti di comicità a episodi

terpretazione della storia. E di gusto.

Allora, il film ha tre episodi. Il primo: ragioniere oppresso scarica la collega-fidanzata per fare gli onori di casa a un ingegnere giapponese travestito da Edwige Fenech. Passetti piccoli e occhi a mandorla. Come nelle recite delle suore. Ma poi lei si spoglia, si mette i veli trasparenti, e il ragioniere si trasferisce a Tokio, dove apre un ristorante di orecchiette per gli agnesi, e libera l'ingegnere dalle incombenze professionali regalando una dozzina di figli.

Continuiamo. Fanciulla siciliana acchiappa camionista assonnato per fargli recitare la parte del marito di fronte

Lo strambo, il latin-lover e le altre

ARAGOSTA A COLAZIONE. Regista: Giorgio Capitani. Interpreti: Enrico Montesano, Claude Brasseur, Claudine Auger, Silvia Dionisio, Janet Agren. Italo-francese. Commedia. 1979.

La «commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a scendere «a autor» ad esempio, del volenteroso I viaggiatori della sera — a recuperare nei modi, drammatizzando la scemenza tentata di nichelare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

Tre voci di donne sulla maternità

L'attività del Teatro La Maddalena

ROMA — È una scelta estremamente difficile quella compiuta dalle tre attrici della Cooperativa Teatro dell'Elfo di Milano, che si sono cimentate con un'opera di Sylvia Plath, la poetessa americana morta suicida nel 1963 all'età di trent'anni: Tre donne, un rolandiano in versi, dal sottotitolo Poema in tre voci. Il testo, che ha aperto la rassegna di teatro e musica delle donne del Teatro La Maddalena, è un distico e «fisico» eloquio sulla maternità. Esso ondeggia fra la soggettività della memoria e la rappresentazione dell'esperienza e oggettiva dell'esperienza, incarnandosi in tre voci di donne: una studentessa, un'impiegata e una casalinga, di cui solo l'ultima conserverà il figlio.

«C'è un orecchio attento, non distorte da un'interpretazione contenutistica, per cogliere le zone di reale creazione poetica, da cui è necessario risalire per ridare anche alle altre parti del testo la dimensione vastamente simbolica del tema della maternità. Il che non sembra venir fuori nello spettacolo in questione. La regia collettiva ha cercato di creare una dialettica fra lo spazio scenico cristallizzato e il simbolico (bianco e rosso e tre «importanti» oggetti: un letto, uno specchio e una poltrona), e una recitazione di estrema evidenza fisica. I limiti della dizione di due delle «voci», spesso metalliche e fuori tempo, impediscono purtroppo i toni più assorti della Plath. E comunque interessante la storia di questa creazione, che assume come tentativo di utilizzare il tempo lasciato libero dalle attività comuni a tutta la compagnia, per attività di laboratorio svincolate dalle esigenze di mercato e rispondenti a quelle dei singoli membri del gruppo. La rassegna di teatro e musica delle donne, dal titolo La Scimmia Viola, proseguirà per tutto il mese di no-

Debutta a Perugia un «nuovo» «Platonov»

ROMA — «Egli uomini la donna non fa bene...» — è un'impostazione di regia decisamente inedita per il Platonov di Cecov con il quale la Compagnia dell'Atto festeggia quest'anno il suo undicesimo compleanno. Si tratta di Babbar, amori, deliri di Platonov, lo spettacolo che, interpretato nel tempo principale da Corrado Panti, si prepara a sette mesi di tournée dopo il debutto fissato al Teatro Moriacchi di Perugia per giovedì prossimo, 9 novembre. L'adattamento è stato curato da Angelo Dall'Aglio, la regia è di Virginio Puecher.

«E' un attore che scopre il fondo della situazione, dunque, che sottolinea la valenza tragica della commedia, la quale si scioglie tuttavia secondo le più aeree regole del genere, con l'annuncio di un duplice matrimonio: se la vedova si rimarita con lo studente, la fanciulla andrà a nozze con l'amato figlio del mercante, e infine tutto pare ricomporsi, nell'allestimento generale secondo i volti di ciascuno. Ma che sia un attore, dico un attore che compare nel ruolo di un attore, a estrarre la morale della favola, a demistificare il lieto fine obbligato della vicenda, non è un caso. Anzi, negli ultimi momenti della rappresentazione, è appunto costui a rovesciare ogni prospettiva: i veri comedianti, i veri buffoni, non sono coloro che calano le scene, ma gli altri. Il che, detto sopra un palcoscenico, ci porta naturalmente a un teatro al quadrato tra attori che fanno gli attori e attori che si comportano moralmente come attori, nel teatro del mondo, nella foresta della società...» e la realizzazione del Teatro di Genova intende presentarsi con una scrupolosa e corretta gestione del testo, con filologico rispetto per l'intera struttura dell'opera...»

«Il dominante naturalismo della recitazione, se riesce di norma a preservare questa teatralità, al quadrato e al cubo, scende poi, più sovente del desiderabile, a toni di mediocrità televisiva.»

Il cinema ungherese in due rassegne a Roma

ROMA — Una scelta di film ungherese di recente produzione sarà presentata a Roma dal 5 al 10 novembre, in occasione della «Settimana del cinema ungherese», patrocinata dal ministero degli Esteri italiano.

I film (selezionati dal critico cinematografico Francesco Bolzoni) sono divisi in due sezioni: la prima, che sarà inaugurata da Rapsodia ungherese di Miklós Jancsó, comprende le produzioni di maggiore richiamo spettacolare: la seconda presenta invece lungometraggi che, per le tecniche adottate, possono definirsi «sperimentali». «Gli altri film della prima rassegna sono: L'educazione di Vera di Pál Gábor, Il recinto di András Kovács, Come a casa di Marta Meszaros, e Il diario di una sposa di Ferenc Andras.

Commedia musicale con Pino Mauro a Roma

Guapperie d'altri tempi in un vicolo di Napoli

Con lo spettacolo il cantante «divorzia» dalla sceneggiata



Pino Mauro nella commedia in scena a Roma

ROMA — Con un titolo, «A guapperia», con un protagonista, Pino Mauro, con due autori, Pio Cocurullo e Angelo Fusco, il pensiero corre subito alla sceneggiata. Ma «A guapperia», che si dà fino a domani sera al Teatro Tenda a Strisce (da lunedì viene rappresentata a Bari, poi andrà al Nord, Torino e Milano, ritornerà infine a Roma e a Napoli, dove ha esordito al Teatro San Ferdinando), sceneggiata non è. Trattasi piuttosto di una commedia musicale sfaccettata in tanti quadri del vicolo napoletano.

E tuttavia quel guappo, che pure deve ricorrere suo malgrado di tanto in tanto al coltello, assomiglia molto di più ad un Antonio Barracano, il sindaco del rione Sanità di Eduardo De Filippo, che al gangster buono ma ferreo su cui ha prospettato negli ultimi tempi la sceneggiata. Delle storie di malavita e di mafia, Pino Mauro è stato fino a ieri, con Mario Merola, il protagonista osannato. Con questo lavoro, che porta la firma di regia di Aldo Giuffrè, pare che egli abbia voluto imboccare un'altra strada.

«Dobbiamo smetterla — dice nel suo camerino, a conclusione della rappresentazione e in attesa di esibirsi con le sue canzoni in un supplemento di spettacolo — di far fesso il pubblico. Le storie di malavita, di sgarri e di pistole cominciano a stufare. La sceneggiata — afferma sorprendentemente, tirando in ballo Raffaele Viviani — va ripulita alle sue origini di schietto testo napoletano. Un divorzio improvviso, dunque, quasi sospeso, da quel genere che gli ha dato tanta notorietà. Ma riusciranno i vecchi fans del Teatro 2000, uno dei locali napoletani dove la sceneggiata conta i maggiori incassi, ad apprezzare la «conversione» del proprio beniamino a cui non potranno più eridire, incitando a colpire il rivale: «Accirilo a 'stu fente!»

«Stato di fatto che in queste serate romane un pubblico «neutrale», con pochi partecipi nelle sue fila, si è sciolto soprattutto al canto del classico brano di Libero Bovio, Caporipia, a cui la commedia si ispira molto all'«lontano, sorridente invece alle risoluzioni dell'onore rispettato. «La genie, per fortuna, non ci crede più a certe cose», dice Beniamino Maggio, vero mattatore nella parte del comico con la sorella Rosalia, sciantosa di terza fila. Sono proprio loro due, con la loro bravura, a darci qualche scammolo della vecchiaia sceneggiata. Con essi si destregiano abbastanza bene tra musica (di Mario Fasciano) e conione i vari Vittorio La Rosa, Gabriella Di Luzzo, Gita Perry, Giv De Lucca, con «Il S'uzimizi di Lucepoli» a fare da coro.

«Radio 1 GIORNALI RADIO: 7.8. 12. 13. 14. 15. 19. 21. 23. Dalle 6 alle 10: Stanotte, stamane, 7.35: Storie contro storie; 10.03: Un film, la sua musica; 10.35: Vaghe stelle dell'aperitivo; 11.00: Moccobba bar; 12.30: 11.30: Moccobba bar; 12.30: Vieni avanti crotino; 13.20: Dal rock al rock; 14.03: Ci siamo anche noi; 15.03: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 15.45: Da costa a costa; 16.45: Shampoo; 17: Radiojazz 1979; 17.30: Moccobba bar; 17.45: Intervallomusicale; 17.55: Obiettivo Europa; 18.30: Otello Profazio presenta: Antologia di quando la gente canta; 19.20: E' sempre musica; 20: Dottore, buonasera; 20.30: Moccobba bar; 21.25: Nastro musica; 22.15: In diretta dal Club jazz italiani; 23: Prima di dormire bambina.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 L'APOLCALISSE DEGLI ANIMALI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 REGGIO EMILIA
17.00 LA CAMPANA TIBETANA
18.00 GRANDI SOLITARI
18.35 LE TRAZIONI DEL LOTTO
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FANTASCI
21.55 NAPOLI 1960
Rete 2
12.30 SONO IO WILLIAMI
13.00 I TRE MEDICI
13.30 DI TASCIA NOSTRA
14.00 GIORNI D'EUROPA
14.30 SCUOLA APERTA
14.30 MARIA ANTONIETTA A VERSAILLES
17.00 MARI
18.15 SERENO VARIABILE
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO

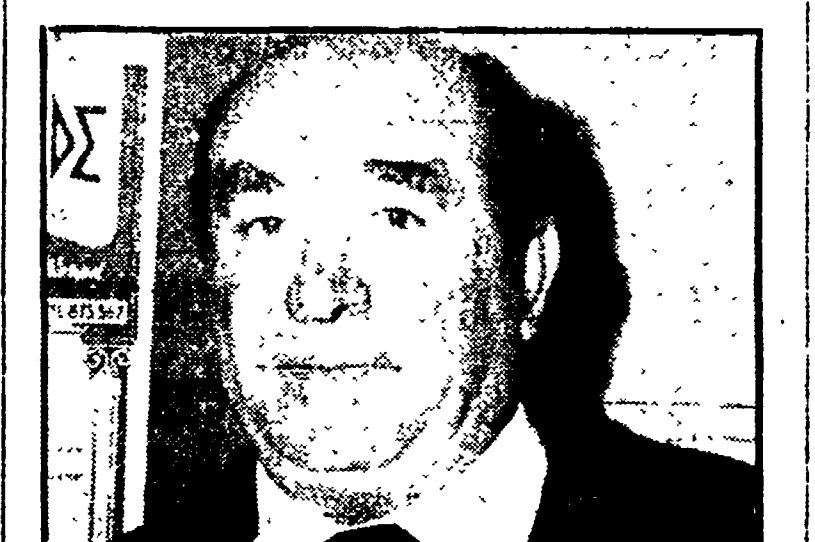
- DRIBBLING
TG2 STUDIO APERTO
20.40 LA FORESTA
TV Svizzera
ORE 15.45: Per i ragazzi; 17.10: Chiamate urgenti; 18: Video libro; 18.25: Scatole musicali; 19.05: Estrazioni del Lotto; 19.25: Scacciapensieri; 20.45: Su e giù per l'ascensore; 22.10: 24: Sabato sport.
TV Capodistria
ORE 12.25: Telesport; 19.30: L'angelino dei ragazzi; 19.50: Punto d'incontro; 19.58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20.30: Gli uccelli (film); 22: L'Italia vista dal cielo.
TV Francia
ORE 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12.30: Sabato e mezzo; 13.15: Signor cinema; 14.25: Giochi di stadio; 17.10: I minori di 20 e gli altri; 17.55: Giro attorno al mondo; 18.50: Gioco dei numeri e delle lettere; 19.45: Collarshow; 20.35: Madame Sourdis.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliario e contanto; 18.20: Varietà; 19.20: Vita da strega; 20: Telefilm; 21: Le fate (film); 22.35: Tutti ne parlano.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8. 12. 13. 14. 15. 19. 21. 23. Dalle 6 alle 10: Stanotte, stamane, 7.35: Storie contro storie; 10.03: Un film, la sua musica; 10.35: Vaghe stelle dell'aperitivo; 11.00: Moccobba bar; 12.30: 11.30: Moccobba bar; 12.30: Vieni avanti crotino; 13.20: Dal rock al rock; 14.03: Ci siamo anche noi; 15.03: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 15.45: Da costa a costa; 16.45: Shampoo; 17: Radiojazz 1979; 17.30: Moccobba bar; 17.45: Intervallomusicale; 17.55: Obiettivo Europa; 18.30: Otello Profazio presenta: Antologia di quando la gente canta; 19.20: E' sempre musica; 20: Dottore, buonasera; 20.30: Moccobba bar; 21.25: Nastro musica; 22.15: In diretta dal Club jazz italiani; 23: Prima di dormire bambina.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30. 7.20. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.15. 6 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.45: Sabato; 17: domini; 8.2: Giochi con noi; 9.05: I pippoli

La scomparsa di Saro Urzì

Fu una presenza familiare nei film di Germi



Il ricordo di Saro Urzì, spentosi all'età di 66 anni, resterà legato a quello di un regista scomparso o di un attore. Saro Urzì (1913-1979) ad Alfredo, Alfredo (1972) l'attore — solitamente in parti di fianco, protagonista appena una volta — di tutto un vecchio modo d'intendere la vita. Al Festival di Cannes, rapiti d'entusiasmo, alcuni critici francesi, allora, paragonarono Saro Urzì al loro grande Raimu. Similitudine un tantino forzosa, come quelle che accostavano questo nostro caratterista di razza a certi suoi colleghi d'oltre oceano, abituali frequentatori (vedi, ad esempio, Ward Bond) del western di John Ford, un cineasta al cui alto modello Germi aveva guardato spesso. Ma rimane vivo, di Saro Urzì, l'esempio di un mestiere serio, esercitato con buoni mezzi personali dalla rozza al tutto e con leale impegno.

ag. 58.

Paolo Carlini ancora in coma

ROMA — Le condizioni dell'attore Paolo Carlini, ricoverato all'ospedale di San Filippo Neri, continuano ad essere stazionarie. I medici curanti hanno dichiarato che egli si trova in stato di «coma profondo». Nonostante che essi facciano tutto il possibile per mantenerlo in vita, ritengono che il loro compito sia esaurito. Al capezzale dell'attore è la sorella, giunta da Sant'Arcangelo di Romagna.

Sei film politici per Jane Fonda

DAVIS (California) — L'attrice americana Jane Fonda abbandonerà, per un po' di tempo, la politica per dedicarsi unicamente alla sua carriera cinematografica. In una dichiarazione fatta alla stampa all'Università di California a Davis, Jane Fonda ha dichiarato che «lascia l'arena politica e che passerà i prossimi anni della sua vita a girare sei film». Tuttavia l'attrice, due volte premiata con l'Oscar, ha voluto precisare che questi sei film saranno tutti di natura politica.